

le di mons. Santucci nel vicariato di Carrara

Il Vescovo con la popolosa della Diocesi



Nel pomeriggio la visita è proseguita incontrando i membri della sezione 'Alpi Apuane' dell'Associazione alpini, la cui sede è vicina alla chiesa. Dopo aver condotto l'ospite a visitare i locali, il presidente della sezione, Andrea Rolla, ha tenuto un breve discorso, evidenziando il fatto che, oggi, "non ci battiamo più sui monti... ma cerchiamo di essere utili agli altri, ispirandoci all'insegnamento di amore di quello che fu un grande alpino, il beato don Gnocchi. Eppure le istituzioni non ci vengono incontro in nessun modo...". Nel suo intervento mons. Santucci ha ricordato che "la Toscana è una terra in cui la solidarietà è di casa, quindi non mi stupisco delle vostre iniziative... La forza delle associazioni è quella di non arrendersi mai. È vero che non fate più la guerra, ma questo non significa che ci sia una vera pace: un miliardo e mezzo di persone vivono con un dollaro al giorno. Con la nostra solidarietà possiamo rendere migliore la vita di chi soffre". Uno scambio di doni ha suggellato l'incontro.

zione della Visita

Incontro con movimenti ed associazioni

Carismi e sensibilità diverse trovano spazio in una grande parrocchia come quella di Avenza; la conferma si è avuta durante l'incontro tra il Vescovo e i movimenti e le associazioni. Nella prima parte mons. Santucci ha tenuto una breve 'lectio divina' tratta da una lettera di San Paolo "Pur nelle difficoltà del tempo presente i cristiani non devono perdere la fiducia e la speranza: è proprio quest'ultima che ci dona la forza a cambiare il presente, ad impegnarci per un futuro sempre più radioso".

È quindi iniziato un dialogo, in cui sono intervenuti i gruppi presenti, sono state evidenziate anche le difficoltà: in diversi hanno lamentato la non perfetta armonia tra i vari gruppi e la tendenza ad operare "ognuno per suo conto". In chiusura, il Vescovo ha fatto notare che i cristiani "vivono da fratelli, accettandosi gli uni gli altri, e che la vita comunitaria consiste nel crescere insieme nella diversità".

Pellegrinaggio diocesano ad Argigliano di Casola Alla scoperta del Beato Paoli, apostolo della Carità

Domenica scorsa, 14 aprile, Argigliano, il paese natale del Beato Angelo Paoli, ha visto invadere pacificamente il proprio territorio da circa cinquecento persone; mai viste tutte insieme in una sola volta, nemmeno quando il paese era molti più popolato di ora: una fiumana di gente che si è riversata per le strade del borgo, fino alla piazza antistante la chiesa. Centinaia di giovani delle elementari e medie, sotto la regia di don Maurizio Jandolo e con la preziosa collaborazione organizzativa del signor Oreste.

Per accogliere i pellegrini si sono attivati una trentina di devoti del Comitato Beato Angelo Paoli che nei giorni precedenti hanno ripulito i prati nei quali sono stati sistemati i pellegrini e che già di buon mattino si sono ritrovati per offrire la miglior accoglienza, sotto la guida e l'esempio del presidente Giampiero Berti e del presidente onorario Domenico Salvatori.

La maggior parte dei pellegrini è arrivata verso mezzogiorno, in tempo per partecipare alla S. Messa celebrata dal Postulatore carmelitano, padre Giovanni Grosso, venuto appositamente da Roma a presenziare alla Celebrazione, insieme con don Maurizio Jandolo e con il diacono Giorgio Conti; erano presenti anche il parroco, don Daniele Arcari, e don Aldo Ochi, costante e storico promotore della devozione al Beato.

I cartelli portati dai pellegrini sottolineavano tre caratteristiche del Beato: la "gioia", diffusa dal Beato Paoli persino tra gli ammalati fino a spingerlo a vestirsi da buffone per farli sorridere e sollevare dalle proprie sofferenze; la "fiducia", come atto ed atteggiamento mentale del Beato per legare la propria esperienza quotidiana ai destini del prossimo; il "servizio", come stile di vita a distribuire in modo discreto ed anonimo i beni a disposizione, fino a rinunciare alla porpora cardinalizia per non distanziarsi dalle necessità quotidiane.

Nel primo pomeriggio, i giovani, divisi in gruppi sotto la guida degli accompagnatori, si sono cimentati in simboliche cacce al tesoro, in ricerche ricreative che li hanno visti correre sui prati in mezzo ad un risveglio di colori e di tepore della principiante primavera. Alla compagnia si sono aggiunti nel tardo pomeriggio alcuni prestigiosi ospiti: il vescovo diocesano, il vicario don Filippi Lucio, il segretario don Marianelli Roberto, don Sergio Rosaia.

È seguita la commemorazione del Beato, tenuta dal Postulatore Padre Grosso, e preceduta dal saluto del sindaco Riccardo Ballerini. Il Vescovo Giovanni Santucci, alla folla che gremiva la piazza antistante la chiesa, ha voluto lasciare un saluto ed un monito: nascere e crescere per diventare protagonisti della nostra avventura di vita; costruire un mondo dove sia bello vivere: "Proviamo a capovolgere la parola 'benedire' e si ottiene 'dire bene'; noi abbiamo il compito di diventare i testimoni di chi si impegna a vedere e a promuovere le cose belle, buone, positive". Questa la missione che ci consegna il Beato Angelo Paoli di Argigliano nell'anno della fede.

(Corrado Leoni)